

## NORD

ARENA	21/01/2016	28	<a href="#">Dodici mesi per realizzare il bacino di San Lorenzo</a> <i>Redazione</i>	2
ARENA	21/01/2016	31	<a href="#">Il Soccorso Alpino Ghiaccio e meteo serve prudenza</a> <i>Paolo Mozzo</i>	3
ARENA	21/01/2016	37	<a href="#">Protezione civile A Calmasino una bella lezione</a> <i>Redazione</i>	5
BRESCIAOGGI	21/01/2016	10	<a href="#">La Poliambulanza apre le sue porte al Prefetto</a> <i>Redazione</i>	6
CORRIERE DELLE ALPI	21/01/2016	35	<a href="#">Incendio distrugge alcune case a Calalzo</a> <i>Irene Aliprandi</i>	7
GAZZETTINO PADOVA	21/01/2016	10	<a href="#">Danni alluvione , zero soldi</a> <i>Francesco Cavallaro</i>	8
GIORNALE DEL PIEMONTE	21/01/2016	6	<a href="#">Incendi, Protezione civile in allerta</a> <i>Redazione</i>	9
GIORNALE DI BRESCIA	21/01/2016	25	<a href="#">Sub scomparso, proseguono le ricerche</a> <i>Redazione</i>	10
PREALPINA	21/01/2016	33	<a href="#">Vigili, 66 denunce per droga e irregolari</a> <i>Redazione</i>	11
PROVINCIA DI LECCO	21/01/2016	29	<a href="#">Incidente frontale Un ferito in ospedale</a> <i>Redazione</i>	12
GIORNO BERGAMO	21/01/2016	42	<a href="#">Ghiaccio sui sentieri L'appello del Cai: Fate attenzione</a> <i>Marco Lamberti</i>	13
GIORNO LECCO COMO	21/01/2016	48	<a href="#">Como - Prigione di ghiaccio = Mobilitazione per salvare uno svasso imprigionato nelle acque del Segrino</a> <i>Federico Magni</i>	14
GIORNO MONZA BRIANZA	21/01/2016	44	<a href="#">Incendio al centro di accoglienza di Lissone Evacuati in 25 = Lissone, incendio al centro profughi:</a> <i>Fabio Alessandro Luongo Crisafulli</i>	15
REPUBBLICA GENOVA	21/01/2016	7	<a href="#">"Il giorno prima dell'alluvione i volontari si ribellarono"</a> <i>Stefano Origone</i>	16
STAMPA CUNEO	21/01/2016	43	<a href="#">Niente pioggia e neve Torna la massima allerta per gli incendi boschivi</a> <i>Redazione</i>	17
genova.repubblica.it	21/01/2016	1	<a href="#">Alluvione 2011, nuovo colpo di scena "stravolto il piano di emergenza"</a> <i>Redazione</i>	18
laprovinciadico.it	21/01/2016	1	<a href="#">Prigioniero nel lago ghiacciato Task force per salvare uno svasso - Erba Eupilio</a> <i>Redazione</i>	19
GAZZETTINO ROVIGO	21/01/2016	13	<a href="#">Vittima del terremoto, nessun colpevole</a> <i>Marcello Bordini</i>	20
PROVINCIA DI COMO	21/01/2016	32	<a href="#">San Fedele Un altro incendio È allarme piromani = San Fedele, ancora piromani in azione</a> <i>Francesco Aita</i>	21

## **Dodici mesi per realizzare il bacino di San Lorenzo**

[Redazione]

Dodici mesi per fare il bacino di San Lorenzo: inizio lavori previsto per maggio prossimo. Dice così la tabella di marcia, aggiornata al 31 dicembre scorso, dai tecnici del dipartimento Difesa del suolo della Regione Veneto. I lavori in questione sono quelli per la costruzione del sistema di laminazione che, su una superficie complessiva di 36 ettari a Soave, permetterà di invasare in caso di piena fino ad 860 mila metri cubi delle acque del torrente Tramigna. Si completerà così la messa in sicurezza dell'abitato di Soave, già salvaguardato da fenomeni di rigurgito dell'Alpone nel Tramigna (i due corsi d'acqua si incontrano a valle oltre il viadotto sulla regionale Ila San Bonifacio) con la posa di una paratia di disconnessione dei due torrenti. L'appalto delle opere è stato aggiudicato in via provvisoria il 6 dicembre e sono attualmente in corso le verifiche di legge sulle prime due ditte classificate: l'aggiudicazione definitiva, da parte del Bacino idrografico Adige-Po (l'ex Genio civile), dovrebbe avvenire nel mese di febbraio per poi procedere alla stipula del contratto il mese successivo. Da quel momento la ditta vincitrice della gara dovrà elaborare il progetto esecutivo dei lavori che inizieranno tra maggio e giugno e dureranno dodici mesi. Il bacino di San Lorenzo, una delle opere individuate per la messa in sicurezza del Veneto del dopo alluvione del 2010, è completamente finanziata dai fondi della gestione commissariale con 5 milioni che furono destinati all'opera dall'allora commissario per l'alluvione in Veneto (l'ex prefetto di Verona Perla Stancari), integrati (per la spesa relativa ai contratti di appalto) dai fondi che la Regione intende reperire con l'alienazione della sede di via Marconi a Verona del suo Ufficio relazioni con il pubblico. P.D.C. Allagamenti a Soave -tit\_org-

Incidenti mortali sulle Alpi per scivolate

## Il Soccorso Alpino Ghiaccio e meteo serve prudenza

[Paolo Mozzo]

SICUREZZA IN MONTAGNA. Incidenti mortali sulle Alpi per scivolate. Il Soccorso Alpino Ghiaccio e meteo serve prudenza. Morandi, capo della stazione Cnsas di Verona: Le condizioni dell'inverno sono particolari e la sottovalutazione può innescare tragedie. Paolo Mozzo Il bilancio è di tre morti e un ferito grave. Tutti traditi dal ghiaccio, da sentieri pressoché sgombri dalla neve e da temperature che anche in quota, nelle ore centrali, invitano ad andare. La sequenza di lutti si è dipanata in una manciata di giorni sulle Alpi e Prealpi del nordest. Decine di volontari del Corpo nazionale di Soccorso Alpino e Speleologico del Cai sono stati impegnati nelle ricerche, in condizioni spesso proibitive, trovando puntualmente conferme sulle cause degli incidenti: una scivolata e l'urto mortale con le rocce. Con un altro denominatore comune: la mancata valutazione sull'attrezzatura necessaria per percorrere itinerari montani che, se in estate possono risultare praticabili per molti, nel cuore dell'inverno richiedono un approccio del tutto diverso, osserva Roberto Morandi, capo della stazione Cnsas di Verona. La trappola sta nell'assenza quasi totale di neve, finora il segno particolare dell'inverno 2015-2016, e nelle splendide giornate di sole. I sentieri appaiono in veste estiva, spiega il soccorritore, ma l'alternanza di disgelo e rigelo delle poca copertura nevosa crea pericolosissimi strati di ghiaccio "vetrato", talvolta invisibili sotto la copertura di foglie. E una scivolata, soprattutto su percorsi impervi o esposti, ha quasi sempre conseguenze gravi. Le vittime degli incidenti più recenti, pure bene attrezzate, calzavano sotto gli scarponi ramponcini, le cosiddette catenelle, leggerissime e basate su un sistema elastico. Alcune avevano con sé i ramponi ma non li avevano indossati. Nell'incidente nel canale del Boale dei Fondi, sul Carega trentino, l'escursionista rimasto gravemente ferito era precipitato proprio mentre manovrava per calzarli. L'attrezzatura va adeguata alle condizioni, commenta Morandi. Un ausilio per l'aderenza applicabile alle suole funziona su una strada forestale di media quota, senza pendenze di rilievo. Ma su sentieri impervi e ghiacciati solo i ramponi consentono una progressione sicura, a patto che siano indossati per tempo, prima di trovarsi in una condizione critica. La manovra, infatti, richiede un minimo di spazio e di equilibrio. A complicare le cose è l'illusione che l'assenza di neve equivalga a una condizione estiva. In realtà l'escursione termica estrema nel corso della giornata e le ore di luce ridotte traggono in inganno. Ne sanno qualcosa i tre ragazzi soccorsi dalla squadra del Soccorso Alpino veronese (oltre che da Carabinieri, Vigili del fuoco, Forestale e Protezione civile di Bosco Chiesanuova) alcuni giorni fa nel Vajo dell'Anguilla: partiti per una gita da Bocca di Selva si sono ritrovati, per un errore di direzione o un segnavia mancato, dispersi in piena notte, con la temperatura in caduta libera. Hanno avuto fortuna, in una zona disgraziata quanto a copertura telefonica: il loro allarme è arrivato al 118. Una situazione non infrequente, commenta Morandi, dal momento che pochi valutano correttamente i tempi di percorrenza e le ore di luce disponibili. In questa stagione, poco dopo le 15, si è già sotto lo zero... un errore, una svista o una sottovalutazione che d'estate potrebbero risultare solo un "fastidio" rischiano invece di avere conseguenze tragiche. Si tenga conto di come con il vento, per esempio, la percezione del freddo venga più che raddoppiata. Restano sempre valide le regole: informarsi sull'itinerario, sulle condizioni meteo, mai andare soli e comunque comunicare ai familiari la destinazione e non deviare dal percorso previsto. Evitare quanto più possibile i tracciati in ombra ed esposti a nord, più facilmente ghiacciati. Pare impossibile ma molte disgrazie, anche fatali, derivano dalla mancata osservanza anche di uno solo di questi fattori. Nella lista nera dei luoghi da evitare figurano, almeno per ora, i canali di Baldo e Carega e i pendii più ripidi nei vaji della Lessinia. E se dovesse nevicare, prefigura il capo stazione del Cnsas-Verona, non ci sarà di che entusiasarsi: la coltre si depositerà infatti su strati ghiacciati, creando "piani di scivolamento" per le valanghe. Bisognerà attendere che la neve si trasformi e assesti, regola che vale per alpinisti, scialpinisti e ciaspolatori. I volontari del Soccorso Alpino, attrezzati anche con un quad in allestimento invernale, garantiscono come sempre la reperibilità H24 tramite il numero 118. Siamo pronti, sempre e comunque ma sarebbe un passo

avanti il vedere comprese poche e semplici regole. E una verità: l'andare per montagne non è mai, soprattutto in inverno, un'avventura banale.: à é é: ì é! é à - éil i i ié é é: 8 é: Hil ' of lcondizioni e sull ' eventuale: é 1;. valanghe. Un elemento da cui non si può prescindere: 1é 1 ' é 11: 0 à é! é ' ' à é é 1 ìMr ià 1 ' ' ie;! é: 1 à à é: bi a f; '?? 80! ' MH: i Msia rischiare per una propria ' ' é ' é à segno di stupidità. E ora ha à é Pozza gelata in Lessinia, il Baldo sullo sfondo FOTO PAOLO MOZZO -tit\_org-

## Protezione civile A Calmasino una bella lezione

[Redazione]

Protezione civile A Calmasino una bella lezione Dalla spiegazione teorica su rischi e tecniche all'osservazione sul campo dei mezzi e dei materiali Lezione di protezione civile alle scuole elementari di Calmasino. L'iniziativa, promossa dall'assessorato all'ecologia, ha visto coinvolti, nell'aula magna della prima scuola verde d'Italia, gli alunni delle classi III, IV e gli operatori della protezione civile guidati da Luca Castellani, direttore operativo della gestione emergenze della protezione civile regionale. La mattinata, alla presenza dell'assessore alla protezione civile Lauro Sabaini, si è suddivisa in due tempi: in aula e all'esterno. Nel primo caso, grazie ad un supporto multimediale, gli alunni hanno appreso cos'è la protezione civile, di cosa si occupa, come intervengono i volontari e quali sono i rischi più frequenti e le giuste azioni da compiere. Conclusa l'esperienza al chiuso gli studenti sono usciti nel piazzale della scuola dove hanno preso visione dei mezzi utilizzati per i vari interventi dai volontari della protezione civile oltre a visitare le tende allestite in caso di calamità naturali. Alla fine spazio alle domande e curiosità, che non sono mancate, da parte dei ragazzini. BARDOLINO. Iniziativa alle elementari Un momento dell'incontro dedicato alla protezione civile -tit\_org-

**La visita****La Poliambulanza apre le sue porte al Prefetto***[Redazione]*

Se la sanità per Brescia è un'eccellenza, la Fondazione Poliambulanza gioca una parte significativa in questo settore: ne è convinto il prefetto Valerio Valenti, che ieri ha fatto visita all'istituto ospedaliero di via Bissolati, accompagnato dalla dirigenza della Fondazione. Percorso nascita, Pronto soccorso, area cardiologica e oncologica, Ortopedia sono state le tappe della visita, che Valenti definisce un dovere, perché un prefetto deve conoscere il territorio, non solo sulla carta: a maggior ragione se si tratta di un'istituzione come questa che esprime valori forti e fa parte della storia della città. Prefettura e ospedale, due campi d'azione diversi - con riferimento per luna il Governo, per l'altro la sfera regionale - ma che si possono intersecare: il nesso sono le emergenze sanitarie, la protezione civile e i soccorsi. AD ESEMPIO in Pronto soccorso abbiamo messo a punto il "Pema", piano di emergenza per situazioni di maxi afflusso di feriti, e siamo pronti a metterci a disposizione se dovesse servire questa procedura speciale, spiega il direttore generale di Poliambulanza Alessandro Signorini, affiancato dal presidente Enrico Broli. Sempre meglio essere pronti per qua [s]iasi scenario dovesse presentarsi sul territorio, dal caso di terremoti come quello del Garda ad altre calamità naturali, dagli attacchi terroristici alle emergenze in senso lato, fino a eventi di grande richiamo, come le passerelle galleggianti sul lago d'Iseo progettate dall'artista Christo, che questa estate attireranno turisti di molteplici provenienze. Anche per questi eventi bisogna essere pronti preannuncia il prefetto -.verrà stilato un piano di soccorso che coinvolgerà le strutture sanitarie dell'intera area, fra cui Poliambulanza, oltre a un piano più generale di sicurezza, a quello sui trasporti e a molto altro. La visita nella struttura di via Bissolati è stata l'occasione per ricordare i numeri dell'attività di Poliambulanza, con oltre 30 mila ricoveri annuali, circa 400 mila accessi per l'attività ambulatoriale, quasi 77 mila ingressi in Pronto soccorso, 1800 dipendenti. Sono stati evidenziati anche i risultati portati dalla digitalizzazione della struttura ospedaliera, che si candida a diventare uno smart hospital: dalle App per la prenotazione di visite ed esami, ai sistemi di ritiro referti on line, alla cartella clinica elettronica la digitalizzazione è ormai al 95 per cento) che consente al personale sanitario di avere informazioni in tempo reale sul paziente. Molte le novità in cantiere anche dal punto di vista strutturale: il 2016 sarà l'anno della nuova piastra multifunzionale, che verrà inaugurata in primavera con il nuovo blocco operatorio da 10 sale, Terapia intensiva polifunzionale e Recovery room, blocco parto e Terapia intensiva neonatale. LI.CE. Al centro il prefetto Valenti alla Poliambulanza con Broli e Signorini

11 sss FJ --tit\_org-

## **Incendio distrugge alcune case a Calalzo**

*Le fiamme sarebbero partite da un edificio disabitato per poi avvolgere anche quelle vicine, decine di mezzi al lavoro*

*[Irene Aliprandi]*

Incendio distrugge alcune case a Calalzo Le fiamme sarebbero partite da un edificio disabitato per poi avvolgere anche quelle vicine, decine di mezzi al lavoro di Irene Aliprandi CALALZO Un violento incendio è scoppiato ieri in tarda serata a Calalzo in via Mazzini al civico numero 60. L'allarme è arrivato ai vigili del fuoco dopo le 21.30 e subito sono partiti mezzi da Belluno, Cortina e Santo Stefano, supportati da tutti i volontari della zona compresa la protezione civile. Il centro di Calalzo è stato chiuso al traffico dai carabinieri di Pieve di Cadore e sul posto sono state mandate anche tre ambulanze. L'incendio infatti ha coinvolto due case e un fienile, rischiando di interessare anche quelle vicine, visto che in quel punto le case sono tutte adiacenti. Secondo le prime ricostruzioni le fiamme sarebbero partite da un edificio disabitato, per poi aggredire rapidamente quello in aderenza. Le due case, infatti, fanno parte dello stesso edificio, successivamente diviso in due unità distinte. Nello stabile che ha preso fuoco, fortunatamente non c'era nessuno, mentre le persone presenti nella casa adiacente si sono accorte in tempo di quello che stava succedendo e hanno chiamato i vigili del fuoco. Il primo fumo visibile si è rapidamente trasformato in fiamme visibili anche dai paesi vicini a Calalzo, da Pieve di Cadore a Lorenzago e anche gli automobilisti bloccati all'esterno del paese hanno visto quello che stava succedendo, perché la palazzina coinvolta è alta quattro piani con la mansarda. Nel giro di pochi minuti molti abitanti di Calalzo sono usciti di casa, pronti a prestare il loro aiuto, ma soprattutto preoccupati per le persone che vivono nello stabile. Stando alle informazioni disponibili in serata, tuttavia, pare che non ci siano feriti e alle 23 l'ospedale di Pieve di Cadore era stato allertato da tempo, ma non aveva ricevuto nessun ferito. Si vede tanto fumo e fiamme alte, hanno raccontato i testimoni presenti in centro a Calalzo. C'è un sacco di gente, ci sono ambulanze e moltissimi vigili del fuoco, ma a quanto sappiamo le persone si sono messe tutte in salvo. Due immagini del grande incendio di Calalzo, dal profilo fb di Giacomo Maroldo -tit\_org-

## **Danni alluvione , zero soldi**

*A due anni a Battaglia i cento residenti del milione non hanno visto neppure un cent*

[Francesco Cavallaro]

Danni alluvione, zero soldi A due anni a Battaglia i cento residenti del milione non hanno visto neppure un cent, Francesco Cavallaro BATTAGLIA TERME 4 febbraio 2014, via Ortazzo e via Pescheria a Battaglia vanno completamente sotto acqua. Alla fine i danni a privati e aziende ammonteranno ad oltre un milione. A quasi due anni dall'alluvione i cento residenti coinvolti non hanno ancora visto un centesimo da parte dello Stato. Fino ad ora sono stati distribuiti solo i 33mila euro raccolti dal Comune subito dopo l'esondazione del canale Vigenzone, per un totale di 330 euro a famiglia. Ho sollecitato più volte la Regione Veneto, spiega il sindaco Massimo Momolo. Non ho mai avuto una risposta. Ci sentiamo letteralmente abbandonati a noi stessi, quasi fossimo figli di un Dio minore. A luglio dello scorso anno il primo cittadino ha scritto alla direzione della Protezione civile regionale per avere informazioni sui rimborsi. Dopo pochi giorni la stessa direzione ha comunicato a Momolo che l'istanza era stata inoltrata al dipartimento di protezione civile nazionale. Risultati? Zero. Il sindaco ha allora inviato un'altra raccomandata, siamo a fine novembre, al presidente della Regione Luca Zaia. Non mi ha mai chiamato nessuno, commenta sconsolato. Ci spiace essere trattati in questo modo. Ci erano state date ampie rassicurazioni in merito. Nel frattempo qualche residente ha tentato di vendere casa. Ma non ci sono acquirenti interessati, spiegano. La zona è a forte rischio idraulico. Fra loro c'è chi ha speso anche 10 mila euro per comprare mobili nuovi o per sistemare i muri imbevuti d'acqua. Siamo quasi rassegnati. Sembra che lo Stato si sia dimenticato di noi. Stoccata finale da parte degli abitanti: Sono anni che chiediamo la messa in sicurezza idraulica del tratto di argine che va dal ponte delle Chiodare fino al museo della navigazione fluviale. Il quartiere Ortazzo rischia di andare sotto ad ogni acquazzone. Anche per questi lavori non ci sono i soldi?. In realtà l'intervento dovrebbe partire a breve, almeno stando a quanto dichiarato dal Genio civile. Rimaniamo in fiduciosa attesa, conclude Momolo. Occorre realizzare al più presto quella sorta di muro di contenimento. La Regione ci ha abbandonato -tit\_org- Danni alluvione, zero soldi



## Incendi, Protezione civile in allerta

[Redazione]

**MASSIMA PERICOLOSITÀ** Dopo una pausa di due settimane torna lo stato di massima pericolosità per gli incendi boschivi in Piemonte. Lo reintroduce una determina dirigenziale del settore regionale Protezione civile, considerate le condizioni di siccità e le previsioni meteorologiche che indicano un nuovo lungo periodo senza precipitazioni. Il provvedimento era già stato in vigore dall' 11 novembre al 4 gennaio. Lo stato di massima pericolosità vieta tutte le azioni che possono determinare anche solo potenzialmente l'innesco di un incendio: accendere fuochi, far brillare mine, usare apparecchi a fiamma o elettrici per tagliare metalli, utilizzare motori, fornelli o inceneritori che producano faville o brace, accendere fuochi d'artificio, fumare, disperdere mozziconi di sigarette o fiammiferi accesi, lasciare veicoli a motore incustoditi a contatto con materiali vegetali combustibili. Le violazioni sono perseguite con sanzioni penali e amministrative da 200 fino a 2000 euro. -tit\_org-

## **Sub scomparso, proseguono le ricerche**

[Redazione]

Nessuna novità: Pietro Simeoni ancora non si trova. I familiari del sub parmense non perdono la speranza e non si muovono dal porto di Moniga, dove le squadre impegnate nella ricerca hanno allestito un campo base. Il 34enne si era immerso sabato attorno a mezzogiorno: un amico aveva dato l'allarme nel tardo pomeriggio, non riuscendo a mettersi in contatto con lui. Da quel momento le ricerche sono serrate. Lo si cerca in tutto il basso lago: dalla spiaggia di San Cassiano, il punto dov'era sceso in acqua, sino a Desenzano e Manerba. Ricerche in acqua con gommoni e sommozzatori di Guardia costiera e Vigili del fuoco, giunti anche da Trento, e Volontari del Garda, in superficie, con ecoscandaglio e Rov. Impegnati a terra anche i Carabinieri di Manerba e la Polizia locale della Valtenesi che, con i Vigili del fuoco, hanno senato pescatori del luogo, i più esperti delle correnti del lago. Indicano chiaramente una direzione: Desenzano. Lì la corrente potrebbe aver spinto il parmense e proprio lì, nella zona del Vò, domenica mattina erano state ritrovate la boa e la plancia con l'attrezzatura di pesca cui l'apneista era agganciato. Da allora, però, di Pietro Simeoni nessuna traccia. Lunedì e martedì il forte vento aveva limitato le possibilità di perlustrazione, ma ieri le condizioni meteo sono migliorate e uomini e mezzi hanno potuto scendere in acqua sin dalle prime ore del giorno. Ci sono rimasti fino a mezzanotte e questa mattina saranno di nuovo al lavoro. È stato confermato che le stesse squadre impegnate da sabato nelle ricerche proseguiranno la loro attività fino a domani, forse anche domenica: è altamente probabile che, una volta richiamati i Vigili del fuoco, al loro posto possa arrivare il nucleo sommozzatori dei Carabinieri di Genova. //A. se. Al video. I Volontari del Garda esaminano le immagini del robot subacqueo giiBttaHiHhifcatti HdiGesu -tit\_org-

## **Vigili, 66 denunce per droga e irregolari**

[Redazione]

Vigili, 66 denunce per droga e regolar (g.s.) - Tanti applausi ieri per i vigili in occasione della tradizionale Festa di San Sebastiano, patrono della polizia locale. Dopo la messa, celebrata a San Giuseppe Confessore, al quartiere Matteotti, è stato organizzato nei locali della parrocchia un momento conviviale. L'appuntamento viene allestito di volta in volta in una parrocchia diversa per far conoscere meglio a tutti i saronnesi il ruolo e le tante attività svolte dalla polizia locale. Assieme al sindaco Alessandro Fagioli e ad altri amministratori comunali, hanno partecipato i vertici delle forze dell'ordine, con i rappresentanti delle associazioni d'arma e di soccorso i vigili del fuoco, la prociv, l'Associazione carabinieri in congedo e altri gruppi. È doveroso un ringraziamento e un applauso ai vigili - sono state le parole di don Angelo Ceriani - ogni tanto magari qualche mugugno la facciamo, ma il loro lavoro è davvero importante. Sono nato e cresciuto al Matteotti - hai spiegato il sindaco - Riguardo al lavoro svolto dai vigili, da giugno a oggi, penso che i numeri parlino da soli: nel secondo semestre 2015 ci sono state 66 denunce (a carico di stranieri, per spaccio, perché irregolari e altro) con un 1 chilo e 240 grammi di droga sequestrati, in tutto il 2014 le denunce erano state 34 con sequestri di droga per 1 grammo e 99. Il 2015 ci ha visti impegnati a svolgere attività e controlli - spiega il comandante Giuseppe Sala - garantendo una sempre maggiore presenza sul territorio. La polizia urbana è attiva nel combattere concretamente l'illegalità: I nostri indirizzi operativi prevedono l'intervento su tutte le situazioni irregolari, dal traffico di sostanze stupefacenti ai venditori abusivi; iniziative e pattugliamenti che continueremo naturalmente a portare avanti anche quest'anno. La messa è stata celebrata da don Angelo Ceriani nella chiesa di San Giuseppe Confessore (foto Biiiz) -tit\_org-

## Incidente frontale Un ferito in ospedale

[Redazione]

Bulciago Momenti di grande paura nel tardo pomeriggio di ieri in via Roma in frazione Campolasco dove si sono scontrate frontalmente una Bmw X3 e una Kia. L'impatto è stato violento e sul posto sono stati inviate un'ambulanza, un'auto medica e i vigili del fuoco: inizialmente si temeva che le condizioni delle persone coinvolte fossero gravi. Fortunatamente, nessuno degli auto mobilisti è stato giudicato in pericolo di vita: il giovane che si trovava alla guida della Kia è stato trasportato in codice giallo all'ospedale di Erba per gli accertamenti radiografici del caso. Ha invece rifiutato il ricovero l'uomo che si trovava alla guida della Bmw. Sul posto, per i rilievi, è intervenuta un'auto dei carabinieri della compagnia di Merate mentre i vigili del fuoco si sono occupati della messa in sicurezza delle auto e della strada. Inevitabili sono state anche le conseguenze sul traffico in via Roma. C.Dev. -tit\_org-

**L'ALLARME****Ghiaccio sui sentieri L'appello del Cai: Fate attenzione***[Marco Lamberti]*

L'ALLARME Ghiaccio sui sentieri L'appello del Cai: Fate attenzione - VAUJI BERGAMASCHE - CON LE MUTATE condizioni meteo, il rischio di incidenti in montagna si è fatto più elevato, come dimostrano i recenti e spesso tragici fatti di cronaca che hanno interessato i sentieri delle Orobie. Per questo il Cai Bergamo lancia l'allarme e invita alla prudenza: A causa delle particolari condizioni meteorologiche di questa stagione invernale con scarso innevamento, giornate soleggiate e basse temperature sulle Alpi Orobie, e più in generale sulle Alpi, si segnala la presenza di sentieri, pendii e canali con tratti particolarmente pericolosi, ricoperti da ghiaccio e neve molto dura. A tutti gli alpinisti con sci o snowboard e agli escursionisti o con ciaspole si raccomanda di essere adeguatamente equipaggiati con l'attrezzatura di sicurezza. Fondamentali ramponi e piccozza, oltre al kit di autosoccorso con l'Artva, pala e sonda. E' questo l'appello lanciato agli appassionati di montagna dal Cai di Bergamo, da sempre impegnato nella prevenzione degli incidenti. A' bene, inoltre continua il Cai - procedere sugli itinerari e i sentieri con tutte le prudenze e le precauzioni possibili, informandosi presso le sedi del soccorso alpino oppure presso le guide e i maestri sulle condizioni del terreno e del manto nevoso nei diversi tratti. Per informazioni contattare le sedi del Soccorso alpino e del Cai: Bergamo (035.4175475), Clusone (0346.25452), Lovere (035.962626), Piazza Brembana (0345.82244), Romadì Lombardia no (0363.902616), Treviglio (0363.47645) e Cnsas Vi Zona Orobica (0346.23123). Marco Lamberti -tit\_org- Ghiaccio sui sentieriappello del Cai: Fate attenzione

per liberarlo si mette in moto la macchina ERBA INTERVENTO DI VIGILI DEL FUOCO, POLIZIA PROVINCIALE E SQUADRE VENATORIE  
**Como - Prigione di ghiaccio = Mobilitazione per salvare uno svasso imprigionato nelle acque del Segrino**

*Servizio all'interno*

[Federico Magni]

ERBA INTERVENTO DI VIGILI DEL FUOCO, POLIZIA PROVINCIALE E SQUADRE VENATORIE Mobilitazione per salvare uno svasso imprigionato nelle acque del Segrino -ERBA- ERA IMPRIGIONATO nel ghiaccio del lago del Segrino e se non fosse stato per i vigili del fuoco intervenuti in forze e gli uomini della polizia provinciale venatoria della Provincia di Como lo svasso protagonista ieri pomeriggio di un singolare incidente nel piccolo lago del Triangolo Lariano sarebbe sicuramente morto. Nel primo pomeriggio di ieri i vigili del fuoco del distaccamento di Erba sono usciti su segnalazione di alcuni passanti. Inizialmente il volatile sembrava rimasto in castrato nella superficie ghiacciata del lago e i vigili del fuoco (tre mezzi con una decina di persone, alcune delle quali arrivate di corsa da Milano) hanno cercato di raggiungerlo spaccando la lastra. In realtà si tratta di un errore di valutazione dello svasso che probabilmente non si è accorto che quel punto del lago era gelato commenta Giuseppe Vaghi della polizia provinciale -. Il problema è che quel tipo di volatile non è più in grado di spiccare il volo se non si trova nell'acqua. Scivolava e non riusciva più a guadagnare quota. In molti fra i passanti che nel pomeriggio si trovavano al Segrino hanno assistito ai lamenti dell'uccello che non riusciva a muoversi. Lo svasso è stato anche sfortunato perché il gelo ha avvolto il lago solo da poco. I pompieri hanno dovuto lavorare parecchio per spaccare il ghiaccio che li divideva dalla riva, nei pressi della cappella sulla sponda orientale del lago, al punto in cui si trovava lo svasso. Con l'aiuto di un gommone sono riusciti poi a raggiungerlo, e catturarlo non è stata un'impresa facile. Fortunatamente l'uccello stava bene, non aveva nessun problema - è il commento dei vigili del fuoco -. L'abbiamo catturato e l'abbiamo poi portato sul lago di Pusiano. E appena l'abbiamo messo in acqua è riuscito finalmente a spiccare il volo e tornare libero. In natura succedono incidenti come questo. Sarebbe sicuramente morto se non fossimo intervenuti. Federico Magni Il problema è che il volatile non era in grado di spiccare il volo e guadagnare quota INTERVENTO I vigili del fuoco hanno salvato uno svasso maggiore (podiceps cristatus) uccello selvatico che si trovava in mezzo al lago - tit\_org- Como - Prigione di ghiaccio - Mobilitazione per salvare uno svasso imprigionato nelle acque del Segrino

## **Incendio al centro di accoglienza di Lissone Evacuati in 25 = Lissone, incendio al centro profughi:**

*[Fabio Alessandro Luongo Crisafulli]*

Incendio al centro di accoglienza di Ussone Evacuati in 25 CRISAFULLI e LUONGO All'interno bissonne, incendio al centro profughi Fumo e scintille dal bagno, nonostante l'intervento dei pompieriintero piano di FABIO LUONGO e ALESSANDRO CRISAFULLI - USSONE - INCENDIO al Centro Botticelli. Le fiamme sono divampate nelle prime ore della notte tra martedì e mercoledì all'interno del pensionato per lavoratori e studenti di via Botticelli. Il fuoco si è sprigionato al terzo piano della struttura, nella zona dei bagni comuni, per cause accidentali, e ha danneggiato il locale dei servizi igienici e l'immediato esterno, oltre a far saltare rimpianto elettrico dell'intero piano, che è stato dichiarato temporaneamente inagibile. GLI OSPITI che occupavano le stanze del terzo piano - 25 persone - sono stati tutti evacuati: alcuni sono stati trasferiti in un ostello a Biassono, altri hanno traslocato per qualche giorno da amici o conoscenti in grado di mettere loro a disposizione un letto. Nessuno fortunatamente è rimasto ferito. Tutto il resto del Centro non ha subito problemi e ha continuato a funzionare normalmente. L'episodio è avvenuto intorno alle 23.30 di martedì. Le fiamme si sono scatenate in uno dei locali di uso comune al terzo piano del Centro sociale Botticelli, più specificamente nella zona dei servizi igienici comuni: all'origine dell'incendio, probabilmente, un corto circuito o un'altra causa accidentale. Non appena il fuoco ha toccato la porta esterna è scattato l'allarme del rilevatore di fumo. Personale della struttura e alcuni ospiti si sono subito dati da fare con gli estintori per tentare di cominciare a contenere l'incendio, e nel frattempo hanno allertato i pompieri. Sul posto sono immediatamente intervenuti i Vigili del Fuoco di Lissone e di Monza con le autopompe e un'autoscala, assieme ai carabinieri della Compagnia di Desio. Sul luogo anche gli uomini della Protezione Civile. Il punto Le cause Possibile un corto sull'impianto elettrico dei bagni comuni del terzo piano della struttura che ospita in tutto cento persone fra i quali anche diversi richiedenti asilo SEMPRE PRESENTI Due recenti interventi dei vigili del fuoco del distaccamento di bissonne I pompieri operano anche in altri centri della Brianza e talvolta fuori dalla provincia -tit\_org- Incendio al centro di accoglienza di Lissone Evacuati in 25 - Lissone, incendio al centro profughi:

## "Il giorno prima dell'alluvione i volontari si ribellarono"

[Stefano Origone]

1 giorno prima dell'alluvione i volontari si ribellarono STEFANO ORMONE IL giorno prima dell'alluvione del 4 novembre 2011 che causò nove morti, ci fu una ribellione. I volontari della protezione civile che avevano il compito di monitorare i rivi, ottennero di non interfacciarsi più con il Reparto territoriale ambiente perché "spendevano troppo a telefonare con i propri cellulari alla sede delle Foce e preferivano chiamare il numero verde del Coc". Roberto Gabutti, il loro capo, ne discusse con l'assessore Francesco Sddone e il Piano comunale di emergenza venne stravolto. Ma non con un atto ufficiale. Tra le motivazioni, c'era anche quella della mancanza nella nostra sede di una radio, ma non è vero perché avevamo in dotazione due apparecchi.. Continua a regalare colpi di scena sull'inefficienza della macchina comunale il processo del Féreggiano. In aula sfilano due testi, l'ex capo della protezione civile della prefettura, Edoardo Sottile, e il responsabile del reparto Ambiente della polizia municipale Paolo Monte. Ed è proprio quest'ultimo che il pm Scorza Azzarà sente per due ore. Alla fine, e poche volte si è sentito in questo processo, il giudice Adriana Pétri ringrazia il teste (per la sincerità), gli avvocati di parte civile gli stringono la mano per le "dichiarazioni cristalline". Ne esce bene Monte da questa udienza, i "non ricordo" sono pochi nonostante siano passati tanti anni. Azzarà è stupido del fatto che non abbia informato ufficialmente i suoi superiori che era stata presa quella decisione, ma poco importa perché il suo racconto chiarisce che in quei giorni ci fu una gestione superficiale. Il Coc ogni tot di tempo contattava la nostra base alla Foce per richiedere di inviare i volontari a rilevare i livelli dei corsi d'acqua. I dati li fornivano per telefono, li annotavo su uno prestampato che inviavo via fax al Coc. Era capitato anche che una sera un volontario se n'era andato via dalla postazione prima del dovuto. L'ho rintracciato a casa e gli ho imposto di ritornare sul posto per darmi le rilevazioni. Il 3 novembre succede una cosa strana. Ho ricevuto una telefonata da Gabutti. Si trovava al Matitone. Mi informava che era stato deciso \_ non si sa da chi \_ che da quel momento i volontari avrebbero fornito quei dati direttamente al Coc. I rivi da quel momento non sono più controllati dal reparto ambiente, che ha due pattuglie operative e può gestire in tempo reale l'emergenza. La decisione viene presa da Scidone dopo che Gabutti gK fa presente i problemi esposti dai suoi uomini. Si perde per strada, quindi, quella professionalità che magari non avrebbe evitato sei morti, ma sicuramente meno danni. Il giorno dell'alluvione. Monte si mette a disposizione del Coc. Alle 16 incontra Sddone e gli dice che non è d'accordo con quella decisione. Lo fa anche con il suo vice capo Roberto Speciale, che la procura ha già sentito una volta. Di mattina davanti al pm c'era Edoardo Sottile. Ha spiegato che il 4 novembre la prefettura era venuta a conoscenza di quello che stava accadendo dopo le 12.30. Troppo tardi. "Ottennero di non chiamare più la sede dei vigili urbani ma il centro operativo: per poter usare il numero verde gratuito" NOVEMBRE 2011 Il Féreggiano esondato: la catena dei controlli raccontata dai testimoni ELIISISS5 -tit\_org- "Il giorno prima dell'alluvione i volontari si ribellarono"



REGIONE, PROTEZIONE CIVILE

**Niente pioggia e neve Torna la massima allerta per gli incendi boschivi***[Redazione]*

REGIONE, PROTEZIONE CIVILE Niente pioggia e neve Torna la massima allerta per gli incendi boschivi È di nuovo stato di massima allerta per gli incendi boschivi. L'ha deciso il settore regionale di Protezione civile, attivando il provvedimento da oggi, a tempo indeterminato, su tutto il territorio piemontese. La determina era già stata predisposta l'11 novembre, per la perdurante siccità, poi sospesa il 4 gennaio dopo le prime precipitazioni. In quel periodo, si era registrato il primato negativo della Granda a livello regionale: 103 roghi spenti sui 279 avvenuti Piemonte, impiegando 700 volontari dell'Antincendi boschivi, oltre a decine di squadre dei vigili del fuoco. Le previsioni meteorologiche dell'Arpa del Piemonte, che indica nei prossimi giorni un'alta pressione senza pioggia e neve, ha convinto i tecnici regionali al ripristino del provvedimento. Rogo a Peveragno Nel Cuneese, l'ultimo incendio è divampato domenica, sulla collina di Montefallonio (distrutti 2 ettari di bosco). Confermati anche l'obbligo di mantenere la distanza di 100 metri dai boschi per l'innesco di un rogo e il divieto di compiere azioni che possano determinare anche solo potenzialmente fiamme (compresi fumare o lasciare veicoli a motore acceso). Ai trasgressori, sanzioni da 200 a 2.000 euro, con il rischio di incorrere nel reato penale, punito nei casi più gravi con la reclusione da 4 a 10 anni. (iò. â.] Interventi Dall'11 novembre al 4 gennaio nella Granda si sono registrati 103 roghi su 279 nell'intera Regione - tit\_org-

## Alluvione 2011, nuovo colpo di scena: "stravolto il piano di emergenza"

[Redazione]

I volontari cambiarono referenti il giorno prima del disastro. La Prefettura: "Avvertiti dopo le 12.30" di STEFANO ORIGONE 20 gennaio 2016 Alluvione 2011, nuovo colpo di scena: "stravolto il piano di emergenza" L'esondazione del Fereggiano il 4 novembre 2011 Il giorno prima dell'alluvione del 4 novembre 2011 che causò nove morti, tutte donne, tra cui due bambine, ci fu una ribellione. I volontari della protezione civile che avevano il compito di monitorare i rivi, ottennero di non interfacciarsi più con il Reparto territoriale ambiente perché "spendevano troppo a telefonare con i propri cellulari alla sede delle Foce e preferivano chiamare il numero verde del Coc". Roberto Gabutti, il loro capo, ne discusse con l'assessore Francesco Scidone e il Piano comunale di emergenza venne stravolto. E ancora. "Tra le motivazioni, c'era anche quella della mancanza nella nostra sede di una radio, ma non è vero perché avevamo in dotazione due apparecchi funzionanti". Continua a regalare colpi di scena sull'inefficienza della macchina comunale il processo del Fereggiano. In aula sfilano due testi, l'ex capo della protezione civile della prefettura, Edoardo Sottile, e l'attuale responsabile del reparto Ambiente della polizia municipale Paolo Monte. Ed è proprio quest'ultimo che il pm Scorza Azzarà "torchia" per due ore. Alla fine, e poche volte si è sentito in questo processo, il giudice Adriana Petri lo ringrazia, gli avvocati di parte civile gli stringono la mano per le sue "dichiarazioni cristalline". Ne esce bene Monte da questa udienza, i "non ricordo" sono pochi nonostante siano passati tanti anni. Azzarà lo "bacchetta" perché non aveva informato ufficialmente i suoi superiori di quella decisione, ma poco importa perché il suo racconto chiarisce ancora una volta che quel giorno, ma anche quelli prima, ci fu una gestione, diciamo, superficiale di quella che sarebbe diventata un'emergenza. Monte si porta dietro una cartellina verde, mostra le tabelle in cui lui annotava i dati rilevati dai volontari sui rivi. "Le disposizioni erano quelle che ogni tot di ore, potevano essere due, come mezz'ora, e questo lo decideva il Coc, i volontari mi fornivano per telefono i dati sui livelli dei corsi d'acqua. Annotavo tutto su questo prestampato e lo inviavo via fax al Coc. Era capitato anche che una sera un volontario se n'era andato via dalla postazione prima del dovuto. L'ho rintracciato a casa e l'ho obbligato a ritornare sul posto per darmi le rilevazioni". Il 3 novembre succede una cosa strana. "Ho ricevuto una telefonata da Gabutti. Si trovava al Matitone. Mi informava che era stato deciso \_ non si sa da chi \_ da quel momento non sarebbero più venuti alla Foce, ma direttamente al Coc". I rivi da quel momento non sono più controllati dal reparto ambiente, i volontari riferiscono direttamente alla centrale operativa comunale. La decisione viene presa da Scidone dopo che Gabutti gli fa presente i problemi esposti dai suoi uomini. Si perde per strada, quindi, quella professionalità che magari non avrebbe evitato sei morti, ma sicuramente meno danni. Il giorno dell'alluvione, Monte si mette a disposizione del Coc. Anzi ci va di persona alle 13.30. "C'era una confusione incredibile, Scidone continuava a chiedere chi fosse il responsabile dell'emergenza". Sandro Gambelli, il disaster manager, che in quel momento si trova proprio sul Fereggiano. Monte ritorna in ufficio, si mette a disposizione del Coc, poi sale sulla sua jeep e va sul luogo del disastro per dare una mano ai colleghi e coordinare le pattuglie per la piena del Bisagno che sta per arrivare. "Saranno state le 12.30-13 quando sul canale 1 ho sentito che il Coc stava spostando uomini e mezzi sul Fereggiano. Ho capito che stava accadendo qualcosa di grave, ho girato sul 2 e ho sentito i vigili del fuoco che dicevano "abbiamo trovato il primo corpo". Genova è in piena emergenza. Eppure la prefettura non sa nulla. "Fino alle 12.30 eravamo all'oscuro di tutto, solo dopo il Comune ci ha informati della gravità della situazione e siamo scesi in campo", ammette Sottile. Tags Argomenti: genova Comune di Genova protezione civili

le torrente fereggiano alluvione 2011 Protagonisti:

## Prigioniero nel lago ghiacciato Task force per salvare uno svasso - Erba Eupilio

[Redazione]

Tifo da stadio ai margini del Segrino per incoraggiare intervento dei vigili del fuoco. applauso liberatorio dopo quattro ore di attesa. Missione salvataggio svasso ieri pomeriggio sul Lago del Segrino. Il piccolo volatile era rimasto intrappolato con le zampe nel ghiaccio e non riusciva più a lasciare la complicata posizione a una quindicina di metri d'acqua. In suo aiuto sono intervenuti prima i vigili del fuoco di Erba che hanno poi allertato il Soccorso speleologico fluviale di Milano (Saf). Alla fine con un centinaio di passanti fermi sulla riva per fare le foto e il tifo per i soccorritori, il volatile è stato recuperato attorno alle 16 con un applauso generale. Adesso il volatile è in buone condizioni.

RIPRODUZIONE RISERVATA

**CASTELMASSA Tutti assolti per il crollo della Haemotronic di Medolla**  
**Vittima del terremoto, nessun colpevole***[Marcello Bardini]*

CASTELMASSA Tutti assolti per il crollo della Haemotronic di Medolla Vittima del terremoto, nessun colpevole  
SabatoEmilia la protesta della vedova di Paolo Siclari Marcello Bardini CASTELMASSA Tutti assolti. Nessuna condanna per il crollo della Haemotronic di Medolla, nel Modenese, sotto le cui macerie morirono quattro operai durante il terremoto del 29 maggio 2012. Tra le vittime c'era anche il "polesano d'adozione" Paolo Siclari, all'epoca 37enne e residente a Castelmassa. A quasi quattro anni dall'avvio dell'inchiesta è stata decisa l'archiviazione per gli ultimi due dei 12 indagati (l'ingegnere che verificò l'agibilità dei capannoni e il proprietario Renato Ravizza). In seguito alle indagini, non sono state quindi riscontrate responsabilità penali. L'azienda era già stata danneggiata dalle scosse del 20 maggio, che avevano provocato danni, senza che però la struttura fosse dichiarata inagibile. Il quadro normativo dell'epoca, poi, non imponeva al proprietario di adeguare il capannone, situato in una zona a bassa sismicità, alle nuove norme antisismiche. In sintesi, secondo i giudici non sarebbe stato possibile prevedere il terremoto del 29 maggio. Secondo quanto sottolineato dalle dichiarazioni rilasciate dagli operai, infine, nessun lavoratore era stato obbligato a tornare al lavoro nei giorni che seguirono la prima scossa. Alla Haemotronic la produzione era ripresa, come previsto dalle normative vigenti, solo a seguito del giudizio di agibilità. A nulla è valsa l'opposizione dei parenti delle vittime, mai risarciti, che in questi giorni stanno preparando la causa civile. Convinti che quella del 29 maggio sia stata una tragedia evitabile. Per questo motivo, i familiari hanno organizzato una protesta: sabato mattina si incateneranno ai cancelli dell'azienda. Tra loro ci sarà anche Viviana Lo Fumo, vedova di Siclari.

riproduzione riservata -tit\_org-

## **San Fedele Un altro incendio È allarme piromani = San Fedele, ancora piromani in azione**

*Emergenza. Ieri pomeriggio un altro rogo doloso in Valle Intelvi, vicino alla zona incendiata una settimana fa Nessun dubbio sulla matrice degli incendi alla Selvetta. Vigili del fuoco impegnati anche tra Pigra e Blessagno*

[Francesco Aita]

San Fedele Un altro incendio È allarme piromani AITA A PAGINA 32 San Fedele, ancorapiroinanimazioni Emergenza. Ieri pomeriggio un altro rogo doloso in Valle Intelvi, vicino alla zona incendiata una settimana 1 Nessun dubbio sulla matrice degli incendi alla Selvetta. Vigili del fuoco impegnati anche tra Pigra e Blessagr SAN FEDELEINTELVI FRANCESCO AITA Vigili del Fuoco e volontari dell'antincendio boschivo della Protezione civile che fa capo alla Comunità Montana Lario Intelvese ancora impegnati con badili, soffiatori e acqua sul fronte degli incendi in Valle d'Intelvi. Due i roghi che si sono sviluppati nel primo pomeriggio di ieri che hanno richiesto la mobilitazione di uomini e mezzi antincendio. L'allarme è scattato poco dopo le 14 in località Selva la parte residenziale alta dell'abitato. Le fiamme sono arrivate fino alla strada intercomunale che collega il comune di San Fedele ñ on la frazione Lura di Blessagno. La stessa area era stata incendiata appena una settimana fa. La stessa mano Si ipotizza che ad appicciare il fuoco sia stata la stessa mano complice il vento secco e siccità. Distrutta un'intera abetaia del demanio municipale, insieme a faggi, robinie e castagni. Anche le forze dell'ordine e le squadre di soccorso hanno scartato, tra le cause, l'ipotesi dell'autocombustione e quella dell'incendio involontario. I piromani non sono comunque riusciti a distruggere l'intera macchia boschiva. I volontari della Protezione civile accorsi in un baleno sono riusciti a domare le fiamme insieme ai pompieri dopo alcune ore di duro lavoro. Mentre si tentava di spegnere le fiamme alla Selva le squadre sono state dirottate in quota sul versante prealpino che separa l'Alpe di Blessagno con i pascoli in quota di Pigra. A lanciare l'allarme lo stesso sindaco di Pigra Claudio Romano che ha visto salire il fumo denso sul crinale del monte ed ha allertato la centrale operativa del 112 che ha inviato in Valle dal distaccamento di Menaggio due squadre di pompieri. Sul posto gli agenti del corpo Forestale del comando di Pello Intelvi e la Polizia locale di San Fedele. A prendere fuoco alcune piante in combustione dopo l'incendio dei giorni scorsi. In questo periodo di massimo rischio, l'incendio dei residui vegetali, agricoli e forestali è vietato. Anche senza emergenza e in qualsiasi periodo dell'anno il materiale vegetale proveniente dalle attività di manutenzione delle are verdi di pertinenza di abitazioni, giardini, insediamenti produttivi, è considerato rifiuto e pertanto deve essere gestito mediante conferimento al servizio pubblico e non bruciato. Le ordinanze E espressamente vietata l'accensione di fuochi in presenza di vento. L'eventuale combustione, in assenza di specifiche ordinanze, deve avvenire in spazi vuoti e isolati e lontani da cumuli di vegetazione secca e altamente infiammabile. Queste operazioni devono essere effettuate con sufficiente numero di persone, sorvegliando il fuoco e abbandonando la zona solo dopo essersi accertati del completo spegnimento che deve avvenire entro le ore 16 dell'ora legale e 14 nell'ora solare. -tit\_org- San Fedele Un altro incendio È allarme piromani - San Fedele, ancora piromani in azione